



LUIGI PEDRAZZINI  
Dipartimento delle istituzioni

**Bellinzona, 18 ottobre 2002**

## Conferenza delle autorità inquirenti Svizzere

Consentitemi innanzitutto di ringraziarvi per aver scelto il nostro Cantone e la Città di Bellinzona per questo vostro incontro. E' un onore potervi ospitare e, per me personalmente, è un piacere potervi salutare e proporre alcune considerazioni quale membro del Consiglio di Stato ticinese e quale direttore del Dipartimento delle istituzioni (Dipartimento che si occupa dei problemi della giustizia, della sicurezza - polizia, protezione civile e militare - e dei comuni).

Il Procuratore generale Luca Marcellini mi ha chiesto di parlare del Tribunale penale federale in Ticino. Darò senz'altro seguito a questa sua richiesta; dapprima voglio però fornirvi alcune informazioni più generali sullo stato della Giustizia nel nostro Cantone e, in modo particolare, della Giustizia penale.

Quando ho assunto nel 1999 la direzione del Dipartimento, ho indicato due linee d'azione per affrontare i problemi della giustizia: l'avvio di una riforma globale dell'organizzazione giudiziaria e la concessione alla Magistratura di maggiori mezzi, e soprattutto di maggiori risorse umane per poter correttamente svolgere le sue funzioni.

A pochi mesi dalla fine della legislatura cantonale, posso affermare che gli obiettivi sono stati sostanzialmente raggiunti. Un progetto di revisione globale dell'organizzazione giudiziaria sarà presentato ancora prima della fine dell'anno.

Nel frattempo abbiamo già anticipato alcuni elementi importanti della riforma, decidendo la creazione, in modo particolare, di un Tribunale di polizia e di una nuova sezione del Ministero pubblico composta da sei sostituti procuratori. Il Tribunale di polizia, che avrà sede come il Tribunale penale federale a Bellinzona, si occuperà a partire dal 1° gennaio del prossimo anno del cosiddetto "penale minore", assicurando l'evasione in tempi più brevi di pratiche che attualmente rimangono troppo a lungo pendenti.

Per quanto concerne il potenziamento della Magistratura il Gran Consiglio ha deciso su proposta del Consiglio di Stato di aumentare di un'unità i giudici del Tribunale Penale Cantonale (che sono diventati così 4) e di 3 unità il numero dei Procuratori Pubblici (che sono così 15).

Grazie a questi potenziamenti, e alla creazione del Tribunale di polizia (che in Ticino chiameremo "Pretura penale") confidiamo di poter recuperare i ritardi che sono stati accumulati nel passato nell'amministrazione della giustizia penale: non devo insegnare a voi che un sistema giudiziario valido non è soltanto caratterizzato dalla qualità dei magistrati e delle procedure, ma anche dalla capacità di rendere giustizia in tempi ragionevoli: a nulla serve la miglior sentenza se essa arriva troppo tardi !

Queste decisioni, adottate dal Consiglio di Stato e dal Gran Consiglio ticinesi, dimostrano la nostra volontà di dare alla Giustizia lo spazio che merita nel rango delle priorità della politica.

Siamo in effetti convinti che l'ambizione di fare del Ticino una regione viva, attrattiva, economicamente forte, non avrebbe successo se non potessimo disporre di un sistema giudiziario affidabile, capace in ogni campo di affrontare e tempestivamente risolvere le questioni di sua competenza.

In questi anni, caratterizzati da progressi importanti e da un maggiore impegno dello Stato per la giustizia (anche in termini finanziari), abbiamo conosciuto purtroppo anche situazioni particolarmente difficili, che hanno minacciato la credibilità delle nostre istituzioni giudiziarie. Non voglio in questa sede ripercorrere vicende sostanzialmente note. Credo però di poter affermare che il Ticino ha saputo affrontare queste situazioni con grande trasparenza e, soprattutto, ha saputo trovare delle soluzioni istituzionalmente corrette in tempi brevi. Il merito di ciò va, in primo luogo, a una tradizione di giustizia nel Cantone più forte di quanto si è talvolta creduto dentro e fuori dai nostri confini.

Il Ticino, regione di frontiera, crocevia di persone, di commerci, di comunicazione, rimane comunque anche regione che ha la volontà e la fermezza necessaria per affrontare e superare i rischi legati alla sua posizione geografica. Certo: deve essere aiutato, come ogni regione di frontiera in questo paese. Aiutato e sostenuto perché per la sua posizione

svolge compiti, nell'ambito dell'amministrazione della giustizia e più in generale della sicurezza che sono d'interesse per tutto il nostro Paese.

E' stata importante in secondo luogo la presenza, all'interno della nostra Magistratura, di personalità autorevoli, competenti, credibili (ma anche questa è una componente della tradizione giudiziaria ticinese). Consentitemi di fare due nomi: quello del compianto Giudice Mario Luvini, recentemente scomparso, che ha svolto quale presidente del Consiglio della Magistratura un ruolo fondamentale, e quello del Procuratore generale Luca Marcellini, che con la fine dell'anno lascerà la sua funzione all'interno del Ministero pubblico. A loro vada anche di fronte a questa prestigiosa assise un pubblico riconoscimento da parte dell'autorità politica cantonale.

Abbiamo lavorato per riformare e potenziare la Giustizia ticinese, abbiamo lottato per far uscire la Giustizia da situazioni difficili e parimenti abbiamo combattuto con successo per ottenere la sede del Tribunale penale federale.

Una battaglia difficile, perché da parte della competente autorità federale e in modo particolare da parte del Dipartimento federale di giustizia e polizia non esistevano segnali di disponibilità nei confronti della nostra candidatura. Capivo e capisco le ragioni dell'Amministrazione federale e di chi ha considerato, e forse ancora considera, la scelta di Bellinzona in contrasto con una politica di efficienza, di efficacia e di economicità, che pure nell'ambito della Giustizia deve avere il suo giusto peso.

Credo però che nell'ambito della decisione sulla sede di un'istituzione federale qual è il nuovo Tribunale penale federale, non ci si possa limitare a una ponderazione quantitativa di taluni aspetti; occorre tenere presente in termini più in generali l'essenza federalista della Svizzera e la necessità, per questo Paese, di riconoscere pari dignità a ogni sua regione principale.

Dopo l'attribuzione delle due prime sedi del Tribunale federale a Losanna e a Lucerna (decisioni che già allora furono prese in un clima di forti contrasti con il preciso intento di premiare una visione federalista del Paese), non si potevano non tenere in debita considerazione le ambizioni espresse dalla Svizzera italiana, con la candidatura di Bellinzona, e della Svizzera orientale, con la candidatura di San Gallo. Giustizia, in Svizzera, significa anche far crescere tutto il Paese nell'armonia confederale,

nell'attribuzione equa di quelle istituzioni che, per loro natura, possono essere decentrate o, addirittura, è opportuno che vengano decentrate.

Il Parlamento ha pienamente compreso queste rivendicazioni della Svizzera italiana e della Svizzera orientale e ha capovolto l'impostazione fatta propria dal Consiglio Federale. Così facendo non ha voluto porre in secondo piano le preoccupazioni gestionali, ma semmai dare priorità a altre considerazioni che in un paese come la Svizzera hanno un valore fondamentale. Per noi svizzeri italiani era in particolare necessario un "segnale forte" che dimostrasse che anche nell'era della globalizzazione la Svizzera sapeva mantenere la propria identità di Paese attento a tutte le sue regioni, alla sua tradizione multiculturale e plurilinguista, alla centralità di ogni sua componente, maggioritaria o minoritaria che sia.

Questa sensibilità, che ha nel federalismo la sua espressione sul piano politico e istituzionale, fa la differenza fra la Svizzera e molti altri paesi nel mondo e in Europa, e è premessa fondamentale per tenere unito il nostro Paese.

Queste mie affermazioni appaiono tanto più vere e importanti, quanto più dobbiamo, in ogni campo, cedere alla necessità di unificare il diritto materiale e, ormai, anche quello procedurale.

Nell'ambito del diritto penale è stato portato a termine un trasferimento di competenze dai Cantoni alla Confederazione per permettere un'azione preventiva e repressiva più efficace nella lotta contro la criminalità organizzata. Le autorità cantonali - anche quella ticinese - hanno riconosciuto la necessità di questo processo di centralizzazione delle competenze. E' prevedibile che nel futuro si debbano immaginare ulteriori trasferimenti di competenza verso la magistratura federale, soprattutto se i Cantoni non saranno in grado di rafforzare la collaborazione reciproca: la recente inchiesta sulla pedofilia sembra mettere in luce nuove lacune dell'attuale sistema. Avremo poi, presto, l'unificazione dei codici di procedura penale quale ulteriore passo di uniformazione sul piano federale del sistema giudiziario penale.

Senza infine dimenticare la preannunciata intenzione del Ministero pubblico della Confederazione di creare delle antenne sul territorio (una di queste dovrebbe sorgere in

Ticino). E' una prospettiva importante nell'ambito della strategia di lotta contro la criminalità organizzata, che andrà però realizzata cercando la collaborazione con le magistrature cantonali. L'esempio della vicina repubblica sembra insegnare che proprio nel contesto della lotta contro la criminalità organizzata sono da evitare frizioni fra sistemi giudiziari sovrapposti, conflitti di competenze e competitività personali.

Il Ministero pubblico federale dovrà in questo senso dimostrare grande sensibilità nei confronti di un sistema di competenze cantonali che ha comunque funzionato egregiamente.

Alla luce di questa evoluzione - che, lo ripeto a scanso d'equivoci, è anche ai nostri occhi necessaria - l'attribuzione del Tribunale penale federale a Bellinzona acquista un ulteriore importante significato politico: la Svizzera è pronta a rispondere alle nuove sfide della criminalità sacrificando alcune competenze cantonali, ma ribadisce la sua concezione federalista decentrando le istituzioni garanti della coerenza del diritto sul piano nazionale. In questo senso affermo che l'attribuzione a Bellinzona del Tribunale federale non è una vittoria della Svizzera italiana, ma della Svizzera intera !

Sarà una scelta con conseguenze inaccettabili sul piano operativo e finanziario? Non lo credo. Bellinzona non è la capitale di una lontana provincia dell'impero, ma il capoluogo di un Cantone che dista poche ore dalle principali città svizzere, addirittura poche decine di minuti grazie ai collaudati collegamenti aerei quotidiani con Zurigo, Basilea, Berna e Ginevra. La distanza non è un problema: lo constato quasi settimanalmente quale presidente della Conferenza dei governi cantonali che tiene quasi tutte le sue riunioni nella capitale federale. Lo constatano i politici ticinesi che operano a livello federale, così come tutte le persone di questo Cantone che lavorano in altre parti della Confederazione. Nel futuro, con la realizzazione della trasversale ferroviaria alpina, la situazione è destinata a migliorare considerevolmente.

Nell'attesa di quest'opera, non possono essere d'ostacolo per la realizzazione del Tribunale federale le difficoltà che si riscontrano sull'asse del Gottardo; è semmai vero il contrario: l'attribuzione della sede del Tribunale federale a Bellinzona è un motivo in più per cercare soluzioni immediate a un problema che sta creando enormi difficoltà alla Svizzera meridionale! Non mancano le risorse umane qualificate (il Ticino è terra d'artisti, diceva uno slogan indovinato della promozione turistica, ma anche una terra di giuristi

qualificati, formati nelle principali università svizzere e perciò capaci di lavorare in tedesco e francese). Un impiego qualificato in Ticino è attrattivo anche per gli amici confederati: lo dimostra l'alto numero di dirigenti del settore pubblico e privato che provengono dalla Svizzera tedesca e dalla Svizzera francese. Non mancheranno perciò i candidati per la funzione di Giudice federale a Bellinzona. E il Tribunale penale federale in Ticino non sarà un'antenna di qualità in un deserto, bensì un ulteriore punto nodale di una rete di strutture qualitative (nel campo della cultura, dell'economia, dei servizi, della formazione) che il Ticino ha voluto e saputo creare negli ultimi due decenni.

Si tratterà ora di procedere concretamente alla realizzazione dell'importante struttura. La competenza principale è della Confederazione. Il Cantone, e in particolare il Consiglio di Stato, farà tutto quanto è nelle sue possibilità per contribuire alla costruzione e alla messa in funzione del nuovo tribunale nel minor lasso di tempo possibile. Per guadagnare tempo avremmo voluto entrare nel merito dei possibili progetti ancora prima del voto del Parlamento: ciò non è stato possibile.

Con i competenti servizi della Confederazione valuteremo la soluzione migliore e, se necessario, troveremo una soluzione transitoria per consentire al più presto l'avvio dell'attività del nuovo Tribunale penale federale.

Sono fiducioso che, grazie alla collaborazione fra autorità federale e cantonale, si potranno adeguatamente risolvere tutti i problemi; non c'è comunque alternativa, poiché la scelta del Parlamento federale non era incentrata su un progetto specifico, su un preciso immobile, bensì sulla localizzazione geografica di una struttura: una soluzione dovrà perciò essere trovata.

Fa pure discutere la questione della partecipazione finanziaria del Cantone, che il Consiglio Federale vorrebbe definita prima d'ogni altra, secondo una chiave di riparto decisa da Berna prima dell'estate e non ancora ufficialmente e direttamente comunicata al Consiglio di Stato ticinese. Il nostro pensiero è chiaro e lo è sempre stato: una partecipazione finanziaria, che per principio non vogliamo negare, può essere determinata soltanto sulla base di un preventivo sufficientemente preciso e deve essere collegata alla prassi seguita da Berna nell'ambito del decentramento delle strutture federali, rispettivamente degli aiuti recentemente attribuiti alle diverse regioni del Paese in funzione

di progetti particolari (come possono essere considerati, in tempi recenti, l'EXPO 02 e il salvataggio della compagnia area di bandiera).

Signore e Signori, il Ticino che vi accoglie quest'oggi e che si onora di diventare un punto di riferimento importante per il futuro della giustizia penale nel nostro Paese, non è una regione marginale, ma un elemento costitutivo della Svizzera: noi ticinesi lo vogliamo vivo, svizzero e capace, per la sua posizione e la sua cultura, di continuare a essere ponte fra culture diverse, fra sistemi economici, fra nazioni che vogliono rafforzare il benessere, la democrazia e la sicurezza! Il nuovo Tribunale federale a Bellinzona sarà un anello importante di questo progetto politico ticinese che concerne il Ticino ma di cui beneficerà l'intera Svizzera.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Luigi Pedrazzini  
Consigliere di Stato